



Rassegna stampa

Giovedì 27 gennaio 2022

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Le manifestazioni per commemorare la Shoah

Oggi la Giornata della Memoria luci, fiori e concerti per le vittime

di Bianca De Fazio • a pagina 5



▲ **Pietre d'inciampo** Le "pietre d'inciampo" per le vittime della Shoah

Giornata della Memoria: fiori, luci, concerti e la testimonianza dello studioso Baharier

Il sindaco Manfredi deporrà una corona di fiori alle 10 al Borgo Orefici per Luciana Pacifici. Alle 11 la consegna delle medaglie in prefettura. Sul sito del Comune il video del grande esegeta biblico realizzato dal filosofo Davide Assael. I ricordi di Laura Galletti al liceo Labriola

di Bianca De Fazio

Oltre le cerimonie ufficiali, oltre le medaglie. Il sindaco Gaetano Manfredi - che alle 10 sarà impegnato nella deposizione di una corona di fiori in ricordo di una delle vittime della follia nazifascista, Luciana Pacifici, al Borgo Orefici, e alle 11 nella consegna delle medaglie d'oro alla memoria di sette deportati in prefettura - ha voluto che un video, che sarà pubblicato oggi sul sito del Comune e sarà diffuso ad iniziare dalle scuole, offrisse una riflessione da condividere con tutti i napoletani sul Giorno della Memoria. E il video propone la testimonianza di un grande esegeta bi-

blico, Haim Baharier, psicanalista e studioso di Talmud, nato a Parigi da reduci di Auschwitz, ma residente da anni a Milano. Il video è stato realizzato da Davide Assael, filosofo e allievo di Baharier, da molti anni voce del programma radiofonico "Uomini e Profeti". Il dialogo tra i due offre al pubblico innanzitutto i ricordi personali di Baharier, che rievoca i rari momenti in cui in casa il trauma rompeva il silenzio sull'orrore dei campi, e poi approda alla dimensione collettiva della memoria.

«La dimensione nella quale - spiegano i filosofi - l'elaborazione della Shoah oltrepassa l'ambito individuale o generazionale, coinvolgendo il

destino del popolo ebraico e la sua identità». L'agenda fitta della Giornata della Memoria va oltre, però, gli appuntamenti istituzionali, e si arricchisce di appuntamenti organizzati da scuole, università, case editri-



ci, associazioni. Prendiamo la Federico II: "Identità e diversità: tra discriminazione dei diritti e persecuzione delle vite" è il convegno cui parteciperà, con un contributo video, anche la scrittrice Edith Bruck, voce del dolore della testimonianza: «Dopo Auschwitz non si può essere razzisti, non si può discriminare nessuno, non si può odiare nessuno. Mai, per nessun motivo» sono le sue parole. Oggi la scrittrice, in dialogo con Emilia D'Antuono, "racconterà il suo tenace e sofferto impegno per portare al mondo la verità di ciò che è stato. Dare forma all'intera verità è impossibile, ma parti di quella verità sono entrate nel mondo e ci chiamano a consapevolezza e responsabilità". L'evento, promosso dal Centro interuniversitario di ricerca bioetica e dal Seminario permanente 'Etica Bioetica Cittadinanza', si articola in due parti: la sessione mattutina, alle 9, si intitola "L'annientamento delle diversità" e vi parteciperanno Andrea Patroni Griffi, Enrico Di Salvo, Domenica Addeo, Daniela Lourdes Falanga, Claudio Buccelli, Emilia D'Antuono, Enrica Amaturio, Pao-

lo Valerio, Rossella Bonito Oliva, Giovanni Dall'Orto, Camilla Balbi; mentre nel pomeriggio, dalle 15, gli interventi verteranno su "Oblio e pregiudizio. La memoria offesa", con Lorenzo Chieffi, Edith Bruck, Emilia D'Antuono, Emilia Tagliatela, Alesia Maccaro, Gianluca Attademo, Francesco Lucrezi.

E poi le scuole, ad iniziare dal liceo Labriola, che ospita - in un confronto diretto con gli studenti organizzato dalle docenti Nicoletta Marino e Brunella Basso - la professoressa Laura Galletti, nata nel '37, praticamente alla vigilia delle Leggi razziali. Sul suo certificato di nascita compare la dicitura "di razza ebraica" e il padre, medico, venne espulso dall'ospedale di Livorno dove lavorava. «Fummo aiutati - è la testimonianza di Galletti - dalla solidarietà e dall'amicizia gratuita di tanti, anche cattolici». Amicizia che non bastò a salvare i suoi parenti, la zia e la cugina, che da Auschwitz non hanno mai fatto ritorno. E che furono tradite mentre stavano fuggendo verso la Svizzera alla ricerca di un rifugio sicuro. Ha scelto di testimonia-

re la sua attenzione al tema anche il Parco archeologico di Pompei, che dalle 18 alle 20 illuminerà di rosso la Casina dell'Aquila, l'edificio di fine Settecento che è visibile anche dalla strada. Nell'Auditorium del Mav di Ercolano, invece, alle 11 si terrà il Concerto della Memoria, organizzato dal Comune di Ercolano (gratuito fino a esaurimento posti). "Dopo Auschwitz la speranza" è infine il libro di Angelo Cirasa che verrà presentato allo spazio Guida di via Bisignano alle 17.30.

***Il parco
Archeologico
di Pompei
illuminerà di
rosso la
Casina
dell'Aquila
Al Mav di
Ercolano
un concerto***

Lo studio

Sintomi di depressione in un adolescente su 4

C'è una crisi mondiale della salute mentale, soprattutto fra i giovanissimi: l'incidenza di depressione e ansia fra adolescenti è raddoppiata rispetto a prima della pandemia. Un'analisi pubblicata su *Jama Pediatrics*, che ha incluso 29 studi condotti su oltre 80.000 giovani, ha dimostrato che oggi un adolescente su 4, in

Italia e nel mondo, ha i sintomi clinici di depressione e uno su 5 segni di un disturbo d'ansia. Una situazione che potrà avere conseguenze negative sul lungo periodo: è dimostrato che soffrire di depressione durante l'infanzia si associa da adulti a una salute peggiore e a più difficoltà nelle relazioni e nella vita in generale.

Indagine su 45 mila lavoratori

Disponibili a tutto per lo smart working Uno su cinque dice sì anche a salari ridotti

di Rosaria Amato

ROMA – Quasi 9 milioni di lavoratori da remoto nella fase più acuta della pandemia, 7,2 milioni nel 2021, con una soluzione ibrida che prevede alcuni giorni della settimana in presenza. E se il 46% vorrebbe continuare a farlo anche quando non ci sarà più l'emergenza sanitaria, e il 55% dei lavoratori esprime un giudizio positivo sull'esperienza complessiva dello smart working di questi mesi, quasi il 64% ritiene che generi isolamento e il 60% che non aiuti nei rapporti con i colleghi. Una percezione che spacca quasi a metà il mondo del lavoro, quella che emerge dall'indagine Inapp Plus su un campione di 45 mila lavoratori tra i 18 e i 74 anni.

Anche perché non tutti l'hanno svolto allo stesso modo, non tutti hanno avuto le stesse opportunità. Sia le aziende private che la pubblica amministrazione hanno fornito piattaforme e Pc, ma i privati hanno investito di più nella formazione e anche nella fornitura di attrezzature ergonomiche. E la percentuale dei dipen-

denti privati che anche in smart working hanno continuato a percepire i buoni pasto è più che doppia rispetto al pubblico (28,2% contro 12,7%). Anche sul versante del diritto alla disconnessione i lavoratori del privato dichiarano una maggiore autonomia (65%) rispetto al pubblico (50,1%).

«Nel complesso la valutazione dei lavoratori è positiva – rileva il presidente dell'Inapp, Sebastiano Fadda – anche se si manifestano alcune criticità. Da ciò si desume che esiste una base per passare dal semplice lavoro da remoto emergenziale a nuovi modelli di organizzazione del lavoro». Per una parte importante dei lavoratori però le nuove opportunità contano più delle criticità. Un terzo degli occupati, avendo la possibilità di continuare a lavorare da remoto, si sposterebbe in un piccolo centro magari vicino alla città dove lavora adesso, in provincia o nell'entroterra; quattro persone su dieci si trasferirebbero in un luogo isolato, a contatto con la natura. Inoltre un lavoratore su cinque accetterebbe una piccola penalizzazione nella retribuzione. Un dato che potrebbe giocare un ruolo nei futuri contratti di lavoro, anche per le figure medie, i cosiddetti "colletti blu", come li de-

finisce il segretario generale della Fim Cisl, Roberto Benaglia: «Un tempo i lavoratori chiedevano la macchina aziendale, la palestra. Oggi magari chi guadagna 1.300 euro al mese ne chiede 50 in più, ma chi ha un reddito medio, o medio alto, cerca invece la sostenibilità, e il welfare e l'autonomia di organizzazione giocano un ruolo importante. Chi dice che accetterebbe un piccolo sacrificio economico pur di lavorare da casa si è fatto sicuramente bene i conti, perché ogni giorno magari deve affrontare due ore di pendolarismo. Con lo smart working si aprono spazi di flessibilità che il lavoro con il cartellino non ha mai dato».

*Quattro persone
su dieci pronte a
trasferirsi in un luogo
isolato, a contatto
con la natura*

Il caso

De Simone, si mobilita il consiglio comunale Lui: "Vivo con poco ma non voglio la Bacchelli"

di Stella Cervasio

«Pare non abbia più diritto ai farmaci per curarmi». La denuncia del maestro Roberto De Simone per la sua, ma anche per la condizione di chi ha lavorato una vita intera e deve vivere con poco, sicuramente non tutto quello che merita.

Poi la raccolta di firme lanciata su una piattaforma social dal presidente dell'Associazione Palazzi di Napoli, Sergio Attanasio, e le adesioni, a migliaia.

● a pagina 4



Il caso

Legge Bacchelli a De Simone i familiari: "Grazie a tutti ma la sua era una denuncia"

Il maestro: "Non vivo in condizioni facili con 1050 euro al mese, però non voglio elemosine"

di Stella Cervasio

«Pare non abbia più diritto ai farmaci per curarmi». La denuncia del maestro Roberto De Simone per la sua, ma anche per la condizione di chi ha lavorato una vita intera e deve vivere con poco, sicuramente non tutto quello che merita. Poi la raccolta di firme lanciata su una piattaforma social dal presidente dell'Associazione Palazzi di Napoli, Sergio Attanasio, e le adesioni, a migliaia, con parole di sdegno per la difficile vita d'artista e l'elogio incondizionato, di tutti, per ciò che il maestro della "Gatta Cenerentola" ha fatto per Napoli. In serata il consiglio

comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dal consigliere del gruppo misto Toti Lange, affinché l'amministrazione provveda attraverso un sostegno economico, per De Simone e per altri casi del genere.

Si affacciava l'ipotesi di una concessione di vitalizio, la legge Bacchelli, che tanti scrittori, giornalisti, registi hanno chiesto, e molti hanno avuto con questo contributo un rapporto difficile, di odio-amore. Per chiarire però la posizione del musicista è intervenuta la famiglia: "Mio zio Roberto De Simone - ha scritto sul profilo facebook di Attanasio Alessandro De Simone, direttore

d'orchestra e figlio del fratello del maestro - ringrazia tutti per l'affetto e la vicinanza, ma i giornali hanno frainteso la sua denuncia, non era assolutamente una richiesta di aiuto economico; egli si faceva portavoce



Peso: 1-7% 4-389

Giovedì 27 gennaio 2022 (1)

del malessere generalizzato in cui versa una gran parte degli italiani, ma non necessita né richiede». La petizione è stata chiusa come vuole la famiglia e il maestro, «profondamente commosso», ringrazia per «l'incredibile affetto tutta la città». Chiarisce che il suo voleva essere un focus sulla condizione di chi ha ancora maggiori difficoltà. Nel suo caso, c'è anche il lavoro di tutta una vita: «Voglio che mi siano riconosciuti i miei diritti di lavoratore che non ha mai smesso, fino ad oggi, e che riceve un compenso di 1050 euro al mese. Non vivo in condizioni facili ma non voglio elemosine, per questo dico no alla Bacchelli. Vorrei ricordare – sottolinea De Simone, che il 25 agosto compirà 89 anni – che ho lavorato in Rai come accompagnatore ai cantanti, per l'Autunno musicale napoletano, per la trasmissione "Senza rete", per tanti sceneggiati, e ho composto molte colonne sonore. Contemporaneamente sono stato insegnante di storia del teatro all'Accademia di belle arti, e mentre mi affidavano consulenze musicali per le riprese dei concerti della Scarlatti.

Quando nel 1967 Riccardo Muti vinse il premio Cantelli, fu mia la regia di un'opera di Scarlatti allestita per l'occasione. Ho anche suonato come cembalista diretto da lui. Numerosi gli accompagnamenti a cantanti lirici famosi, come i celebri contralto e mezzosoprano statunitense Marilyn Horne e il tenore Mario Del Monaco. Dall'81 all'87 ho ottenuto la direzione artistica del San Carlo per chiara fama, una nomina attivata dal ministero, ho lavorato a numerose regie di opere al San Carlo e in molti altri teatri di prosa e lirici. Al termine di tutto questo, pur avendo corrisposto i contributi dovuti, quello è l'ammontare della mia pensione: appena 1050 euro mensili. Ecco come vengono ringraziati gli artisti in Italia, forse così mi sono spiegato meglio! Al termine del mio trascorso scolastico in Conservatorio poco più che ventenne persi mio padre, le mie tre sorelle erano minorenni e toccò a me sostenere la famiglia: fui impossibilitato a fare il concertista o il compositore, dovetti fare l'"artigiano della musica"». Tra le cose che reputa "minori" ma che hanno

allietato l'infanzia di molti, la colonna sonora dello sceneggiato "I ragazzi di Padre Tobia". La mobilitazione in favore del maestro era partita comunque: in consiglio comunale ieri il sindaco Manfredi ha annunciato di aver «contattato la presidenza del Consiglio: sono in attesa di responsi. Massimo impegno mio, del Consiglio e anche del ministro». Un intervento urgente è stato chiesto anche dalla Cgil e dal coordinamento Indies, formato dalle associazioni della filiera della musica indipendente AudioCoop, editori e produttori, AIA, artisti e autori, e Rete dei Festival, festival e contest. Ma De Simone ringrazia e ribadisce: «Non è ciò a cui aspiro. Volevo piuttosto denunciare una situazione incresciosa anche per quel che riguarda l'assistenza ai degenti che sono impossibilitati a muoversi. La legge, come sempre, privilegia i privilegiati».

La lotta al Covid

Contagi a scuola in 5mila finiscono in quarantena

Sono 1365 in 15 giorni, dal 10 al 25 gennaio, i casi totali di positivi (tra studenti e personale), segnalati dalle scuole alla Asl Napoli 1. Il bollettino predisposto dagli uffici del direttore Verdoliva conta 109 contagi tra i piccoli della scuola dell'infanzia, 573 tra quelli delle elementari, 227 tra gli alunni delle medie e 352 tra gli studenti delle scuole superiori. Oltre 30 le maestre contagiate, sia all'asilo che alle elementari, mentre calano a 13 e 16 nelle medie inferiori e superiori. Ed i contagi procurano, a cascata, migliaia di persone che finiscono in

quarantena: solo tra i contatti scolastici sono 5082. Dati che riflettono la scalata compiuta nelle scorse settimane dalla quarta ondata, e nelle scuole ogni contagio equivale a procedure - tra isolamenti e quarantene, tracciamenti e autovigilanza - che impongono controlli e contatti con le famiglie e con la Asl. E talvolta, quando i casi raggiungono quota 2 alle elementari e 3 alle medie e superiori, le classi, poste interamente in quarantena, finiscono in dad. Intanto domani hub vaccinale per i bambini nella scuola Angiulli.

– **bianca de fazio**

Le campagne del Mattino Approvato un documento: «Lavori subito» Galleria Umberto, si mobilita il Consiglio

Gennaro Di Biase

«**S**tato di degrado della Galleria Umberto I»: questo l'oggetto dell'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità in consiglio comunale, a firma di Gennaro Acampora e Gennaro Esposito. Pronta la risposta dell'assessore all'Urbanistica, Laura Lieto, che ha parlato dell'imminente «formula innovativa di concessione mista pubblico-privato». Luca Trapanese, assessore alle Politiche sociali, ha posto invece l'attenzione sul tema clochard: «Il Comune - ha detto - ha aumentato l'offerta

dell'accoglienza per 75 posti letto. Tanto però va ancora fatto». Il documento di Acampora ed Esposito, articolato in cinque punti, ripercorre tutte le criticità della Galleria: il decoro, la questione clochard e impalcature e il tema della crisi commerciale che potrebbe essere risolta, in parte, dalla delibera firmata dall'assessorato alle Attività produttive sui Distretti commerciali. Infine l'urgenza dei lavori.

A pag. 25



L'EMERGENZA La Galleria Umberto

La città abbandonata Il Consiglio comunale: «Galleria, lavori subito»

► Il documento approvato all'unanimità «Sì alle sinergie tra pubblico e privati» ► «Mai più morti come accaduto via i ponteggi: manutenzione n

L'EMERGENZA Gennaro Di Biase

«Stato di degrado della Galleria Umberto I di Napoli»: questo l'oggetto dell'ordine del giorno approvato ieri all'unanimità in

consiglio comunale, a firma di Gennaro Acampora e Gennaro Esposito. Pronta la risposta dell'assessore all'Urbanistica, Laura Lieto, che ha parlato dell'imminente «formula inno-



Peso: 19-1%, 25-55%

Giovedì 27 gennaio 2022 (1)

vativa di concessione mista tra pubblico-privato». Luca Trapanese, assessore alle Politiche Sociali, ha posto invece l'attenzione sul tema clochard: «Il Comune - ha detto - ha aumentato l'offerta dell'accoglienza per 75 posti letto. Tanto però va ancora fatto».

IL DOCUMENTO

Il documento di Acampora ed Esposito, articolato in cinque punti, ripercorre tutte le criticità della galleria: il decoro, la questione clochard e impalcature, il tema della crisi commerciale (con 12 saracinesche abbassate) che potrebbe essere risolta, almeno in parte, dalla delibera firmata dall'assessorato alle Attività Produttive sui Distretti Commerciali. «Nella Galleria Umberto I da anni si rinviene uno stato di abbandono - si legge - i fattori di degrado sono connessi sia alla carente manutenzione, sia alla presenza di senza dimora che trovano ricovero negli spazi della Galleria, sia alla mancanza di sicurezza di notte, sia ad incivili che soprattutto nelle ore notturne creano disagi all'interno. Il regime giuridico della Galleria è condizionato dal fatto che alcune parti sono in proprietà del Comune e altre sono, invece, di proprietà privata; occorre la cura e la manutenzione onde evitare si possa ripetere il tragico evento luttuoso che colpì, nel 2014, il povero Salvatore Giordano, prevenendo delle sinergie tra il Comune e i privati». Si chiedono, dunque, la «programmazione del recupero architettonico del monumento», l'«elaborazione di un piano di assistenza per i senza

fissa dimora, affinché ne trovino una più idonea», operazione avviata nei giorni scorsi, «la vigilanza del monumento h24, nelle forme più idonee possibili, e «l'estensione di tale virtuoso metodo di lavoro tra Amministrazione comunale e altre Istituzioni, anche per la Galleria Principe».

GLI ASSESSORI

Quello progettato nelle ultime settimane per il rilancio della Umberto I è un metodo che la Lieto definisce «innovativo e che coinvolge ben 4 assessorati. La Umberto I è un luogo urbano unico: monumento, spazio pubblico, centro commerciale, condominio, rifugio. È tutte queste cose insieme e come tale va trattata. Stiamo perciò sperimentando una collaborazione tra istituzioni, servizi tecnici e organizzazioni che operano su quello spazio. Ci stiamo concentrando sulle impalcature di via Toledo, e sulla necessità di un restauro della copertura e della pavimentazione, di proprietà del Comune. Con il condominio di piazzetta Matilde Serao 7 stiamo lavorando per trattare il restauro dell'intera facciata di via Toledo come un progetto unico, come chiede la Sovrintendenza, a patto del congelamento dei canoni dei ponteggi richiesto dai privati. Allo studio c'è poi una modalità condivisa del grande condominio per il presidio notturno e diurno, con una formula innovativa di concessione tra pubblici e privati. Sulla Principe stiamo sviluppando un metodo di intervento integrato».

LE IPOTESI

«Con l'avvento della pandemia - dice Trapanese - la Galleria è diventata casa di tanti senza dimora. Persone che hanno perso tutto la vivono da anni come casa personale. Nelle politiche sociali c'è un problema strutturale: la povertà è aumentata del 60% a livello europeo. Le grandi città sono invase da persone che non hanno più nulla. Nei prossimi anni questo problema andrà affrontato seriamente. La risposta a questi problemi, al momento, è inadeguata. A fronte di 2000 persone in strada avevamo 300 posti letto, ora aumentati con la riapertura della Casa delle Genti e con la creazione di altri micro-spazi. L'operazione in Galleria riguarda il decoro non solo del monumento, ma anche delle persone. Ridare decoro alla città significa ridare opportunità a chi vive in strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CINQUE PUNTI
ALL'ATTENZIONE
DELL'ASSEMBLEA:
DECORO, CLOCHARD,
IMPALCATURE
CRISI E SICUREZZA
«DOPO LA PULIZIA
SARÀ NECESSARIO
VALORIZZARE
LO SHOPPING
E LE ATTIVITÀ
DI RISTORAZIONE»**

NUOVI FOCOLAI IN CARCERE LA DENUNCIA DEI SINDACATI: SITUAZIONE FUORI CONTROLLO

→ Continua a salire il numero dei contagi all'interno dei penitenziari
Sos al Ministero: «Intervenire subito, ogni giorno qui si rischia la vita»

Viviana Lanza

«**N**on si possono più attendere i provvedimenti dei Ministeri Giustizia e Sanità. Né si può mettere la testa sotto la sabbia. Bisogna intervenire il più rapidamente ed efficacemente possibile. Ogni giorno che passa si mette a rischio la salute (e la vita) di agenti e detenuti». Il sindacato di polizia penitenziaria ha messo nero su bianco il suo sos al Ministero per l'emergenza Covid. Il numero di contagiati continua a salire, i dispositivi di protezione (e parliamo delle mascherine) non sono a disposizione di tutti, gli spazi per il distanziamento nelle carceri dove il sovraffollamento ha raggiunto numeri da record, come Poggioreale, già ridotti in condizioni normali cominciano seriamente a non essere più sufficienti nemmeno per contenere soltanto i reclusi, figuriamoci per rispettare il distanziamento che dovrebbe servire a prevenire i contagi. «Nelle carceri, come indica chiaramente il report contagi Covid 19 del Ministero della Giustizia aggiornato a ieri (ieri l'altro per chi legge, ndr), ci sono focolai che sono sfuggiti ad ogni controllo sino a raggiungere il numero record ufficiale di circa 5.200 positivi tra detenuti (circa 3.500) e per-

sonale penitenziario (1.609), con questi ultimi decisamente al di sotto della situazione reale perché di difficile aggiornamento tenuto conto che i dati del Ministero della Giustizia non si incrociano con quelli contenuti nella piattaforma del Ministero della Salute. Anche il numero di ricoveri in ospedale (una trentina in totale) è preoccupante». la denuncia arriva dal segretario generale del sindacato polizia penitenziaria, Aldo Di Giacomo. A livello nazionale, le situazioni più critiche si stanno verificando negli istituti di Lombardia (179 agenti e 732 detenuti), Campania (561 detenuti e 191 agenti), Piemonte-Liguria (322 detenuti e 215 agenti) e Sicilia (165 agenti e 451 detenuti). Nelle carceri della nostra regione, i maggiori focolai sono a Poggioreale (198 detenuti contagiati), Secondigliano (150), Carinola (60), Avellino (47). «Da mesi assistiamo, da parte degli uffici del Ministero, al semplice aggiornamento statistico dei dati - aggiunge Di Giacomo - per una situazione che da tempo viene considerata di gestione interna, come se gli istituti penitenziari da soli fossero in grado di far fronte all'incremento della diffusione. La verità - afferma - è che senza disporre nemmeno di mascherine Fpp2 e di presidi adeguati a contenere la

diffusione del virus, di questo passo la situazione del controllo degli istituti, anche a causa del numero ridotto di agenti in servizio, supererà l'emergenza attuale per diventare impossibile da garantire. Per non parlare dell'impossibilità, nelle carceri, di avere a disposizione ambienti per l'isolamento dei detenuti positivi che, secondo le continue segnalazioni dei garanti regionali e cittadini, condividono le celle con detenuti negativi oltre all'assoluta carenza di personale medico e specialistico». Di qui l'sos al Ministero, la richiesta di interventi urgenti che vadano oltre la conta dei contagi e consentano di tutelare la salute di tutti i detenuti, agenti penitenziari e personale amministrativo. Una richiesta che si allinea a quella ormai da tempo ripetuta dai garanti delle persone private della libertà.

348

I contagi registrati fra i detenuti di Poggioreale e Secondigliano